

IL BIOLOGICO NEL PIANO DI CONTROLLO REGIONALE

LA SEMPRESI MAGGIORE PROPENSIONE DEI CONSUMATORI PER I PRODOTTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA, L'USO CONTINUO DI NUOVI FITOFARMACI IMPONE UN MAGGIORE SVILUPPO DEL CONTROLLO. L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO E L'ESPERIENZA DI ARPA EMILIA-ROMAGNA. DAL 2003 AL 2010 SONO STATI ANALIZZATI OLTRE 1200 CAMPIONI.

L'orientamento alla produzione e al consumo di alimenti coltivati secondo le tecniche dell'agricoltura biologica sta assumendo un'importanza sempre maggiore.

L'agricoltura biologica è una tecnica di coltivazione incentrata sul principio di sostenibilità che cerca di far convivere la produzione di alimenti con il rispetto del suolo, dell'acqua e, in generale, dell'ambiente.

L'Ifoam, Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (*International Federation of Organic Agriculture Movements*), definisce così l'agricoltura biologica: "Tutti i sistemi agricoli che promuovono la produzione di alimenti e fibre in modo sano socialmente, economicamente e dal punto di vista ambientale. Questi sistemi hanno come base della capacità produttiva la fertilità intrinseca del suolo e, nel rispetto della natura delle piante degli animali e del paesaggio, ottimizzano tutti questi fattori interdipendenti. L'agricoltura biologica riduce drasticamente l'impiego di input esterni attraverso l'esclusione di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi. Al contrario, utilizza la forza delle leggi naturali per aumentare le rese e la resistenza alle malattie".

Secondo il rapporto *Bio in cifre 2010* pubblicato nel settembre 2011 dal Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica), la superficie coltivata con tecniche di agricoltura biologica in Italia al 31/12/2010 è pari a 1.113.742 ettari. La coltura dei cereali è la coltura predominante con il 18 % di superficie coltivata, frutta e verdura ricoprono rispettivamente il 2 % e il 3 %



della superficie coltivata. Anche l'Emilia-Romagna, con una superficie di 76.781 ettari coltivata a biologico vede nei cereali la coltura predominante mentre ortaggi e frutta segnano un leggero incremento rispetto alla media nazionale. Il Riferimento analitico regionale (RAR) Fitofarmaci di Arpa Emilia-Romagna, presso la Sezione provinciale di Ferrara svolge azione di controllo sulla eventuale presenza di contaminazione da pesticidi nei prodotti di origine vegetale. Parte dei campioni, controllati dal laboratorio secondo il Piano di controllo degli alimenti vegetali non trasformati, provengono da agricoltura biologica (v. *Fitosanitari e residui, il Piano dell'Emilia-Romagna*, *Ecoscienza* 1/2011, <http://bit.ly/vJbpjU>).

Controllo del biologico, quadro normativo

A questi campioni si applica una normativa, che a partire dal Reg. CEE/2092/91 ha subito un continuo aggiornamento fino ad arrivare al Reg. CE/834/2007. Il ministero delle Politiche agricole e forestali con il decreto ministeriale 18354 del 27/11/2009 ha emesso disposizioni attuative dei regolamenti (834/2007, 889/2008 e 1235/2008) indicando quali sono le norme per la produzione e l'etichettatura di un prodotto biologico. Il decreto contiene, tra le altre indicazioni, l'elenco dei prodotti utilizzabili in agricoltura biologica per la difesa delle piante. Tali prodotti sono considerati privi di tossicità e perfettamente integrabili nell'ambiente. I

FIG. 1
BIOLOGICO E
FITOFARMACI

Arpa Emilia-Romagna,
i controlli nel periodo
2003-2010.

Anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Campioni	202	104	148	173	199	176	168	109
n. campioni irregolari	0	0	2	1	2	3	3	1
% campioni irregolari	0	0	1,4	0,6	1,0	1,8	1,8	0,9



Brochure del ministero delle Politiche agricole e forestali realizzata nell'ambito della campagna *Sai quel che mangi, qualità e benessere a tavola* (www.politicheagricole.it/).

fitofarmaci non compresi nell'elenco non sono "autorizzati all'impiego" e quindi devono presentare un residuo inferiore a 0,01 mg/kg, considerato limite inferiore di quantificazione come previsto dal Reg. CEE/396/05. È tollerata questa concentrazione (0.01 mg/kg) quale effetto della contaminazione ambientale e non dell'uso diretto (ministero della Sanità Prot. 705/44-108/637 del 03/02/1997). Il decreto ministeriale 1478/2011 *Contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica* ha affrontato l'importante questione indicando che: "I laboratori degli organi di controllo ufficiali, qualora sia riscontrata la presenza di residui di antiparassitari al di sotto della citata soglia numerica, esprimono un giudizio di regolarità del campione. In tal caso i laboratori provvedono comunque ad interessare il competente Organo di Controllo al fine di consentire ogni attività finalizzata ad accertare eventuali cause di contaminazione presso l'operatore coinvolto."

L'attività del RAR Fitofarmaci di Arpa Emilia-Romagna

Nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2003 al 2010, nell'ambito del piano di controllo ufficiale alimenti, sono stati analizzati dal RAR Fitofarmaci 1279 campioni provenienti da agricoltura biologica, costituiti da frutta, verdura, cereali e prodotti trasformati.

Generalmente si tratta di prodotti di provenienza nazionale o europea, e inoltre, grazie alla collaborazione con l'Ufficio di Sanità marittima di Ravenna, non è raro che vengano analizzati prodotti provenienti da nazioni extraeuropee (Turchia, Israele, Moldavia ecc.).

Per l'attività di controllo, il RAR Fitofarmaci ha validato e accreditato il metodo ufficiale EN 15662:2008 proposto dall'*European Union Laboratory Reference*, che prevede l'impiego di strumentazioni adatte al raggiungimento delle specifiche previste dalla normativa e dettagliate nel documento Sanco 10684/2009.

Negli ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo l'utilizzo della *cromatografia liquida applicata alla spettrometria di massa*. Tale tecnologia, specialmente se utilizzata nella modalità di rilevazione denominata *massa-massa*, permette di raggiungere limiti di rilevabilità e di quantificazione inferiori a 0,01 mg/kg, fissato come limite di quantificazione dei residui di presidi fitosanitari su matrici vegetali (art. 18, Reg. 396/05). Tale tecnica mirata permette di raggiungere i livelli di quantificazione citati anche su matrici complesse, evitando le *tarature in matrice* quanto più possibile. Il susseguirsi di registrazioni e revoche nel campo delle sostanze attive per l'agricoltura impone una scelta ragionata del protocollo da applicare a ogni campione. Una scelta che deve tenere conto delle molecole di recente registrazione, e di più probabile impiego sul territorio nazionale, senza tralasciare la ricerca di residui di sostanze attive già revocate in Europa, ma che potrebbero ancora essere utilizzate altrove e che sono tutt'ora oggetto di controllo e di valutazione, su base statistica, dagli organi preposti della comunità europea. A tal fine può essere di interesse consultare i documenti riassuntivi dell'attività dell'*EU Reference Laboratories*

for Residues of Pesticides, ente che riunisce i laboratori di riferimento europei.

Un'attenzione particolare va posta ai prodotti trasformati. Si possono dividere i prodotti trasformati in due categorie: quelli ottenuti per diluizione o concentrazione di un unico prodotto vegetale, ad esempio olio, vino, farina, e quelli che derivano da lavorazioni più complesse e sono costituiti da più componenti. Se l'analisi rileva la presenza di un residuo di fitofarmaco su questo tipo di matrici, risulta difficile risalire alla reale concentrazione nella materia prima di partenza. Questo fatto è un problema per i prodotti trasformati ottenuti da materie prime da agricoltura tradizionale, ma ancor di più per i prodotti identificati come "biologici". Con il decreto ministeriale 309/2011 *"Contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica. Criteri applicativi per i prodotti biologici trasformati"* si è cercato di dare una prima risposta al problema, che tuttavia è in gran parte ancora aperto.

Tenuto conto del grande interesse che la produzione biologica – e recentemente, anche biodinamica – riveste in molti settori della comunità: da quello economico a quello salutistico, a quello della sostenibilità ambientale, appare evidente come tale settore dell'agricoltura possa essere destinato a un ulteriore sviluppo. Per tutelare il consumatore, a questa prevedibile evoluzione dovrà far seguito un continuo adeguamento legislativo. In tale panorama non potranno essere disattesi i necessari controlli analitici e un appropriato adeguamento tecnologico.

Luigi Bazzani, Angela Carioli, Marco Morelli, Pier Luigi Trentini

Arpa Emilia-Romagna

BIBLIOGRAFIA

N. Bartoli, *Agricoltura biologica*, internet: <http://www.agraria.org/zootecnia/agricolturabiologica.htm>

Ministero delle politiche agricole e forestali, Sinab (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica), *Bio in cifre 2010*.

Unione europea, legislazione e altri documenti dedicati al tema dell'agricoltura biologica: <http://ec.europa.eu/> (<http://bit.ly/uiR8WA>)

Aiab, Associazione italiana per l'agricoltura biologica, <http://www.aiab.it/> (<http://bit.ly/uxXYQt>)

Sinab, Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica, <http://www.sinab.it/> (<http://bit.ly/vTYcKU>)